

OGGI SIT-IN A ROMA

Nuova protesta dei risparmiatori: "Tutti alla Consob"

NON SI FERMA la protesta delle "Vittime del salvabanche": oggi la tappa è alla Consob. Dalle 10 di stamattina i risparmiatori "scippati" dal decreto del 22 novembre terranno un sit-in di fronte alla sede di piazza Verdi (a Roma) della commissione nazionale sulle società quotate in Borsa, accusata assieme agli altri protagonisti di questa vicenda di non aver vigilato adeguatamente sull'emissione,

da parte delle quattro banche delle obbligazioni subordinate divenute carta straccia a causa della procedura di risoluzione avviata dal governo. Assieme all'associazione ci saranno anche l'Adusbef e la Federconsumatori. "L'obiettivo - spiegano - è richiamare l'autorità alle sue responsabilità e ribadire ancora una volta che non accettiamo soluzioni parziali o palliative". Intanto, ieri i componenti dell'associazio-



ne hanno depositato presso la procura di, zo che indaga sul crac di Banca Etruria una nota, ricevuta venerdì in forma anonima dalla presidente delle "Vittime del salvabanche" nella quale emerge un contratto di consulenza stipulato tra una delle società coinvolte nelle perquisizioni della scorsa settimana e uno studio di professionisti i quali avevano avuto cariche all'interno dell'istituto aretino.

ZONIN L'ex presidente caro alla Vigilanza

Tutti i collegamenti tra Pop Vicenza e gli uomini di Visco

L'allusione della Boschi va assai più in profondità della sola vicenda Etruria: in Veneto il nervo scoperto di Palazzo Koch

L'attacco di violenza inusitata. Scolpisce **Maria Elena Boschi** sul *Corriere della Sera* di domenica: "Mi fa sorridere il fatto che alcuni autorevoli esponenti oggi prendano determinate posizioni, pur sapendo che sono le stesse persone che un anno fa suggerivano a Banca Etruria un'operazione di aggregazione con la Popolare di Vicenza". Quei "personaggi" sono il governatore **Ignazio Visco** e il capo della Vigilanza **Carmelo Barbagallo**: Banca d'Italia, infatti, accusò per iscritto l'ex cda di Etruria - tra cui il vicepresidente **Pier Luigi Boschi** - di aver "lasciato inevasa la richiesta della Vigilanza di realizzare un processo di integrazione con un partner di elevato standing", cioè Pop Vicenza e cioè "l'unica offerta giuridicamente rilevante presentata" (sempre Bankitalia, però, ha poi scoperto che i vertici dell'istituto veneto non fecero votare quell'offerta in consiglio d'amministrazione). Per il ministro delle Riforme, quel matrimonio si sarebbe rivelato un bagno di sangue anche peggiore del decreto "salva-banche". Probabilmente ha ragione, ma la portata dell'attacco arrivato da Palazzo Chigi via Nazionale è assai più vasta della sola vicenda Etruria. Pop Vicenza è un nervo scoperto di Bankitalia per più motivi: rapporti personali, vigilanza lasca, ruolo dell'istituto nel rischio bancario sponsorizzato da Palazzo Koch.

Gianni Zonin, uomo di multiformi relazioni
Che fosse benvenuto a via Nazionale non è un mistero. D'altra parte Gianni Zonin,



Il Nord-Est trema insieme a Popolare Vicenza e Veneto Banca LaPresse

presidente di Popolare Vicenza dal 1997 (in cda dal 1983), "viticulatore prestato alla finanza", ha un talento vero nel tessere relazioni. Per limitarci a quelle con Banca d'Italia basti citare i nomi di cui si è circondato negli anni: tra il 2006 e il 2008 l'ex ispettore della Vigilanza **Luigi Amore** diventa responsabile dell'Audit interno; nel 2011 entra in cda, da vicepresidente, l'ex Ragioniere dello Stato **Andrea Monorchio**, uomo di molteplici e antichi contatti a Palazzo Koch; nel 2013 va a Vicenza a fare il capo delle relazioni istituzionali **Gianandrea Falchi**, ex capo della segreteria particolare di Bankitalia quando governatore era **Mario Draghi**.

E mica solo nomi, ci sono pure un paio di incroci pericolosi. Nel 2014 Popolare di Vicenza decide di acquistare (per 9,5 milioni) nella città palladiana **Palazzo Repeta**: il venditore era Bankitalia, che tentava di piazzare l'immobile senza riuscirci da un quinquennio. C'è poi il caso della **Banca Bene**, piccola Bcc del cuneese, commissariata nel 2013: ebbene l'uomo inviato da Banca d'Italia, **Giambattista Duso**, aveva depositato quasi tutti i soldi dell'istituto piemontese in Popolare di Vicenza, operazione che viola il tetto prudenziale indicato dalle regole della stessa Vigilanza. L'ex presidente di Banca Bene,

Francesco Bedino, denuncerà il conflitto d'interessi di Duso, che era anche amministratore delegato di **Marzotto Sim**, società di intermediazione immobiliare partecipata da Popolare di Vicenza.

Vicenza compra tutti (o almeno lo dice)

Il ministro Boschi ha ricordato a Visco e Barbagallo che volevano vendere una banca messa male a un'altra mal-

117 mila

Azionisti: i loro titoli
valevano 62,5 euro, ora li quoteranno a 10-12

1 mld

L'aumento di capitale
necessario all'istituto nei prossimi mesi

messa anche lei. Ma Etruria non è l'unico caso in cui la Popolare di Vicenza ha vestito i panni del cavaliere bianco: il suo nome è venuto fuori tra i possibili acquirenti anche di **Banca Marche** e **CariFerrara** (altre due "salvate" il 22 novembre), per **Veneto Banca** (l'istituto di Montebelluna è messo male anche

lui), la **Popolare di Marostica** e la **Popolare di Spoleto**, poi venduta a Banco Desio (Visco e i tre commissari risultano indagati dalla Procura umbra su denuncia dei vecchi soci di Bps). Tutte queste trattative, a volte anche molto lunghe, sono parte del progetto espansivo di Zonin sponsorizzato da via Nazionale, ma non approdano a nulla: in molti casi, però, sono servite a tranquillizzare azionisti e risparmiatori degli istituti coinvolti, tenendone "alti" i titoli. Tutto questo fino all'autunno 2014: quando la titolarità della Vigilanza sugli istituti più grandi passa da Roma alla Bce, a Francoforte partono le danze.

La vigilanza distratta e i soldi andati in fumo

Gli ispettori di Visco e Barbagallo - che hanno esaminato Vicenza 7 volte in un decennio - hanno guardato la banca aumentare senza sosta il valore delle sue azioni (non quotate): nel 1996 valevano 27,1 euro, nel 2011 62 euro e mezzo, una performance che nemmeno **Goldman Sachs**. Ora, dopo una svalutazione del 23% (48 euro), la quotazione in Borsa si avvicina e gli analisti prezzano quei titoli a 10-12 euro: un bagno di sangue per 117 mila azionisti, molti dei quali hanno partecipato ai due aumenti di capitale autorizzati da via Nazionale negli ultimi anni per oltre un miliardo.

Solo a 2014 inoltrato, infatti, Banca d'Italia scopre quel che si scriveva sui giornali: Pop Vicenza riacquistava azioni proprie senza dirlo e/o le piazzava ai clienti prestandogli i soldi. Titoli che, però, non possono essere inseriti tra i requisiti patrimoniali: a breve Vicenza farà l'ennesimo aumento di capitale (1 miliardo). È a questa vicenda di mancata vigilanza e rapporti incrociati che allude il ministro Boschi tirando in ballo scelte e ruolo dei vertici di Palazzo Koch negli ultimi anni. Gli interessati non hanno gradito: siamo solo all'inizio.

MA. PA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA Rosi era consulente del governo

Sul procuratore di Arezzo il Csm non archivia: "Approfondiamo"

PRIMA DI CAPODANNO per il procuratore di Arezzo Roberto Rossi, consulente del governo fino al 31 dicembre, l'archiviazione della pratica che potrebbe portarlo al trasferimento da parte del Csm sembrava cosa fatta. Dopo la sua audizione, il 28 dicembre, il presidente della Prima commissione Renato Balduzzi aveva dichiarato: "Ci ha convinto con risposte esaurienti, ora non dobbiamo intralciare le indagini (su banca Etruria, ndr), per lui non ci sono incompatibilità, semmai bisogna tuttarlo". In realtà la Prima commissione, che ieri si è aggiornata, vuole approfondire le relazioni di Bankitalia per capire, anche se regge la giustificazione di Rossi sulla mancata indagine a carico di diversi membri della banca Etruria, compreso Pierluigi Boschi, padre del ministro delle Riforme, sanzionati da Bankitalia: "Per apprezzare, in senso penalistico, gli elementi della procedura amministrativa, devo conoscere le cause di insolvenza della banca", su cui è in attesa della relazione del liquidatore. "Esisteva davvero un direttorio ombra in Banca Etruria?", aveva chiesto il consigliere Zanettin. E Rossi aveva risposto: "Non ne ho traccia negli atti". Ma nella terza relazione di Bankitalia si parla di "Commissione consulente informale" composta, tra gli altri, dal presidente Lorenzo Rosi e dai due vice, Pier Luigi Boschi e Alfredo Berni.

ANTONELLA DIASCALI



Vigilanti distratti
Il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, e (sopra) il presidente di Consob, Giuseppe Vegas Ansa



nessuno si muove". L'affondo: "Basta con aumenti di capitale indotti o fatti ingoiare a clienti incolpevoli".

SULLA MANCANZA di trasparenza attacca anche Gallo: "Col più alto numero di istituti bocciati agli stress test della Bce, via Nazionale poteva muoversi prima con i suoi test in-

vece ha continuato con la strategia dei matrimoni combinati e la supervisione affidata a lettere segrete. Ora si grida contro il bail-in e l'Ue, ma chi lo fa era nel consiglio direttivo della Bce che approvava le nuove norme". Sulla stessa linea anche Guglielmi: "Oltre alla crisi economica, il problema sono state le assurde fusioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA